Le origini

Cento anni fa, nel marzo del 1917, in piena guerra mondiale, la Borgata di Vezzano guidata dal suo capo comune signor Laner viveva un avvenimento solenne. Il Comando Regionale Austriaco di stanza a Vezzano, tramite il capitano distrettuale Zaubzer - che teneva la propria Sede nella adiacente casa Tonelli - decise di far eseguire dal Feldkurat Padre Barcatta, un progetto per rendere monumentale la Fontana settecentesca, sulla Piazza centrale, intitolata a Francesco Giuseppe I (come testimoniato dalla originale tabella ritrovata, nascosta dietro l'armadio di casa da un cittadino di Vezzano e custodita per oltre 90 anni). Feldkurat Fabiano Barcatta era un frate Francescano, nativo di Valfloriana in Val di Fiemme, architetto, scultore e grande artista, persona di grande talento e fama, al suo attivo aveva già importanti opere, come la progettazione e l'esecuzione del Cimitero Monumentale di Bondo. Si avvaleva di un gruppo di scultori provenienti dalla Val Gardena ed altri esperti scalpellini professionisti scelti tra le fila dei militari e non, a lui affidati. Si dice che il famoso scultore di Lasino Francesco Trentini, uscito dall'accademia d'arte di Vienna, partecipò all'esecuzione di questa importante scultura, progettata dal Feldkurat Barcatta, dove ogni particolare in rilievo - nel marmo bianco di Roncone e rosso di Lasino - ha un suo importante riferimento ed esprime una sua storia.
L'epigrafe recitava:

KAISER FRANZ JOSEF BRUNNEN ERRICHTET ZUM GEDÄCHTNIS AN DIE VERTEIDIGUNG SÜDTIROLS 1915-1917

(FONTANA IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE, ERETTA IN MEMORIA DELLA DIFESA DEL SUDTIROLO 1915-1917)

IL RISVEGLIO AUSTRIACO

"Il Risveglio Austriaco", giornale stampato a Trento, riportava la notizia dell'inaugurazione con grande rilievo e titolava l'evento:
"L'inaugurazione della fontana monumentale sulla piazza Francesco Giuseppe in Vezzano".
Si riporta la cronaca dell'evento, fitta di particolari:
Nella seconda festa di Pasqua seguì a Vezzano in forma solenne la inaugurazione della fontana monumentale eretta per iniziativa del comando regionale sulla Piazza Francesco Giuseppe, in memoria dei difensori del Tirolo.
Segue una lunga cronaca:
La cerimonia cominciò con la S. Messa solenne celebrata nell'ampia e bella chiesa parrocchiale, le cui gotiche volte echeggiarono dei concerti dell'orchestra militare. Alla stessa presenziarono le autorità civili e militari, […] le numerose rappresentanze intervenute da tutto il circondario, fra cui vari sacerdoti. Dopo la messa, davanti a una compagnia d'onore, schierata sulla piazza e fra un'onda di popolo, venne fatto lo scoprimento della fontana.
Questa sorge bella e monumentale in blocchi di marmo rosso di Lasino e marmo bianco di Roncone sormontata dall'aquila Tirolese. E' opera del P. F. Barcatta.
La cerimonia seguì secondo il protocollo con inni e discorsi ufficiali del capitano distrettuale Zaubzer, del decano di Calavino e del capo comune di Vezzano, signor Laner.
Interessante, fra i vari discorsi di tutte le autorità che ne seguirono, quello del cappellano di campo Padre Maas, che nella fontana trovò il *"simbolo dell'amor patrio eternamente sgorgante, eternamente fecondatore"*.
La cerimonia proseguì con una festa fino a tarda sera, con raccolta di fondi per le vedove di guerra, canti ed inni ed evviva all'Imperatore *"nei due idiomi della provincia"*, tutto minuziosamente raccontato nel giornale "Il Risveglio Austriaco".

Nota: i difensori Territoriali o Standschützen erano i volontari paesani che appartenevano agli Schützen, tiratori dei Casini di Bersaglio. Sul territorio della Valle dei Laghi le Compagnie di Vezzano – Cavedine - Lasino e Baselga di Vezzano – furono le prime ad accorrere volontariamente per fermare l'avanzata degli italiani sui confini meridionali del Tirolo, per noi la zona dal Lago di Garda e Giudicarie -III Rayon- fino al Tonale.

L'IMPORTANZA DELLA MEMORIA

Negli intenti dei promotori, questa opera dedicata "alla difesa del Sudtirolo" - come all'epoca si chiamava tutta la parte della regione a sud del Brennero - doveva diventare il ricordo di tutti gli sforzi e le sofferenze messe in atto dalla popolazione tirolese in difesa della propria terra, della propria Heimat: dagli uomini al fronte come soldati regolari oppure Standschützen volontari, alle donne e ai bambini, impegnate a coltivare i campi nelle retrovie.
Il monumento rimase tale fino alla disfatta dell'esercito austroungarico e al conseguente arrivo delle truppe italiane, nel novembre del 1918.
Il 21 novembre 1918 dalla Regia Prefettura di Trento giungeva l'ordine che obbligava gli insegnanti delle varie scuole di ogni ordine e grado al cambio dell'insegnamento generale della storia e della cultura. Si dava inizio alla cancellazione sistematica di tutto quanto sapeva di Austria e di Tirolo.
Il decreto del 26 settembre 1922 aveva per oggetto:
"INSEGNE E DICITURE DELL'ANTICA MONARCHIA AUSTRIACA" e fu il momento culmine dell'imposizione dell'ordine di eliminazione totale della nostra millenaria cultura Austriaca e Tirolese.
Già un'altra circolare, del 17 settembre 1922 del Commissariato Generale Civile, inculcava l'osservanza delle norme già emanate in proposito alla rimozione delle insegne e diciture dell'antica Monarchia asburgica.
Il Decreto del 26 settembre a firma dell'Ufficio distrettuale Politico di Trento rincarava la dose, e inviava a tutti i Sindaci affinché venissero rimosse tutte le aquile austriache e tirolesi, i ritratti, i simboli, gli emblemi, le tabelle con o senza motto che ricordavano l'antica dinastia d'Asburgo, l'Austria e il Tirolo come unità provinciale Austriaca dell'anteguerra.
La rimozione di questi residui era da eseguirsi con mezzi efficaci sì da farli definitivamente scomparire.
(..) Dovranno pure essere tolti dalla circolazione tutti gli stampati di qualsiasi ufficio pubblico che, per avventura, portassero ancora in capo o nel testo, o dove che sia, un accenno o un simbolo del tramontato regime. Non sono ammesse cancellature o sovrapposizioni delle nuove scritte sopra le antiche.
Dovranno pure essere messi fuori uso i timbri, i sigilli e le buste che eventualmente portassero ancora le accennate diciture (..)

La testimonianza

La circolare del decreto favorisce la comprensione dei fatti connessi alla Fontana Monumentale di Vezzano.
Tuttora, a testimonianza dell'accaduto, rimane visibile l'aquila Tirolese, mutilata nella testa e negli artigli e lo scultoreo bassorilievo sottostante, ricoperto di calcestruzzo .
L'attuale scritta, RESTITUITA ALLE GENTI ITALICHE DALLA VITTORIA QUESTA FONTANA SU CUI IL NEMICO SEGNO LE FALLACI SPERANZE DELLA SUA TIRANNIDE CANTA IN PERPETUO LE GLORIE D'ITALIA E DI ROMA, a copertura dell'originale, rimarca il contrasto già forte con la vera storica destinazione del monumento.
Oggi si possono ancora notare, sul lato inferiore destro del manufatto, il nome dell'autore e la data di inaugurazione dell'opera - P.F. Barcatta O.F.M.Feldkurat 1917 - .

Testi, documentazione e ricerca a cura di Osvaldo Tonina

Il manufatto

Questa fontana fu definita monumentale; era un'opera d'arte per la finezza con la quale venne realizzata e per quanto venne rappresentato da mani esperte d'arte. In quest'opera si nota ancora l'esperienza dei grandi scultori, esercitata con grande professionalità, bravura e saggezza.
Sopra, l'aquila Tirolese che stringe tra gli artigli la croce con fiori - simbolo di onore e cristianità - e un serpente, da sempre simbolo dell'inganno e raffigurante in quel contesto il nefasto e perfido nemico.
Nella parte centrale dell'opera, veniva rappresentato il busto di Francesco Giuseppe, amato dal popolo. A sinistra un soldato armato, con lungo mantello, difensore del Tirolo, con il braccio alzato e il berretto nella mano in segno di rispetto e riverenza verso l'Imperatore. A destra una donna in abiti tradizionali, reggente un festone di fiori in segno di devozione, accanto una bambina che offre un mazzolino di fiori, una scena familiare dove tutti si adoperano per difendere la loro Heimat.
Ai lati delle sculture sono scolpite due colonne di marmo bianco di Roncone, con un intreccio di foglie di accanto, sormontate da due rosoni circolari. In basso, al centro, una testa di un leone scolpita nel marmo bianco raffigura lo stemma della Borgata di Vezzano – inquartato d'argento nel primo e nel quarto, di rosso nel secondo e terzo caricati di una testa di leone dell'uno nell'altro linguato dello stesso. Le quattro teste di leone simboleggianti la bandiera tirolese, da dove fuoriesce in perpetuo quell'acqua simbolo dell'amor patrio sgorgante e fecondatore, ricordato dal cappellano da campo padre Mass nel suo discorso.
Tutto il complesso marmoreo è contornato dal marmo rosso di Lasino che lo adorna e lo impreziosisce.

Padre Fabian Barcatta

Padre Fabiano Barcatta O.F.M. nato a Valfloriana in Val di Fiemme il 29 marzo 1868 Primo di 15 fratelli. Entrò nel 1885 nell'ordine dei Frati Minori. Venne consacrato sacerdote a Bressanone nel 1891. Divenne professore di Lingue presso il Ginnasio di Graz. Sempre nella sua indole aveva una passione per l'Arte. Nel 1915 venne nominato KuK. Feldkurat con il grado di Capitano nella 50 mezza Brigata di stanza a Bondo dove fece costruire il famoso Cimitero monumentale Austroungarico un esempio di arte. Si dedicò alla progettazione e alla esecuzione della Monumentale Fontana di Vezzano nel 1917.

L'Ecomuseo della Valle dei Laghi, che ha tra i suoi primari obiettivi la valorizzazione degli aspetti culturali del proprio territorio, nel centenario della monumentale fontana di Vezzano, ha ritenuto rilevante non dimenticare e trasmettere un frammento di storia attraverso alcune vicende che hanno imposto modificazioni storiche profonde nella tradizione locale, di cui la stessa fontana si fa silenziosamente portavoce attraverso una sua lettura architettonica e simbolica.
Le fontane sono parte integrante del tessuto artistico, culturale, paesaggistico del territorio d'appartenenza, ne connotano la storia, le tradizioni legate all'uso dell'acqua, ne qualificano il paesaggio e il prezioso bene principio di vita e di biodiversità. Sono eccezionali testimonianze culturali ed artistiche, esempio di studi architettonici, ingegneristici e di arte scultorea.

CON IL CONTRIBUTO DI ECOMUSEO VALLE DEI LAGHI

CENTO ANNI DELLA FONTANA MONUMENTALE DI VEZZANO

Un tempo intitolata a Francesco Giuseppe I, Imperatore d'Austria